

---

## **Stati Generali della Scuola Digitale Bergamo, 27 novembre 2020**

Angelo Luppi

Questa iniziativa si è svolta a Bergamo nell'autunno 2020 e, in ragione delle difficoltà create dalla pandemia Covid-19, ha avuto luogo non in presenza, come nelle precedenti edizioni, ma in streaming nazionale, a partire dalla storica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo, città ospitante, ove opera l'associazione Impara Digitale. In questo contesto hanno avuto spazio interventi di carattere istituzionale e significative comunicazioni da parte di esperti del mondo della scuola, dell'Università, della pedagogia, delle neuroscienze, del lavoro, dell'economia, del mondo imprenditoriale e, in generale, della cultura e dell'innovazione tecnologica<sup>1</sup>.

Nell'intensa giornata sono state affrontate in tre sezioni distinte (panel) particolari ed intriganti tematiche: *“NextGenerationItalia: come traghettare la scuola fuori dalla crisi per preparare l'Italia di domani”*; *“Il trauma e la cura-Ruolo e ruoli nella didattica e nel processo formativo dei nostri giovani. Cosa cambia nella crisi e dopo la crisi”*; *“Strutture e infrastrutture per la scuola, materiali ed immateriali: cosa è cambiato e cosa deve cambiare?”* ed un Webinar finale dedicato a *“Vent'anni di autonomia scolastica: è tempo di bilanci”*. L'iniziativa si è conclusa con la realizzazione anche di dieci tavoli virtuali di varia argomentazione su aspetti educativi, didattici e strumentali, aperti alla partecipazione con domande e commenti inviati on-line in tempo reale dai lontani partecipanti e con risposte immediate da parte degli esperti coinvolti.

Una prima considerazione sull'iniziativa riguarda un particolare e significativo convincimento espresso con varia e ricorrente intensità

<sup>1</sup> L'associazione *Impara Digitale, Innoviamo la scuola, formiamo il futuro*, agisce nell'ambito della diffusione della digitalizzazione della scuola con iniziative di formazione, ricerca e progettazione. L'iniziativa *Stati Generali della Scuola Digitale* ha avuto luogo anche nei precedenti anni. Per il Programma dettagliato dell'iniziativa 2020, con la presentazione dei relatori, cfr. il sito <https://www.imparadigitale.it> (ultima consultazione in data 4 dicembre 2020).

nel corso dello svolgimento dell'iniziativa. La forzata congiunzione fra pandemia Covid-19 e la diffusione dell'uso della digitalizzazione nella scuola ha di fatto creato per molti una situazione non reversibile ed innovativa. L'idea che nella scuola “*tutto non sarà più come prima*” ha avuto corso in diversi contributi e non a caso è stata accolta e rilanciata anche dalla responsabile del Ministero dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Nel suo intervento iniziale la ministra ha sottolineato l'opportunità di raccogliere ed incentivare le prassi ora messe in campo, rivolgendole ad un quadro più generale e completo di nuove opportunità formative, a tutti offerte da una desiderabile ed opportuna digitalizzazione della scuola.

Nel corso dell'iniziativa anche un altro importante esponente politico, Gori, sindaco di Bergamo, ha condiviso, in più interventi, questa linea di pensiero mettendo a disposizione la sua città per iniziative in ambito locale fondate su linee, anche sperimentali, di sviluppo ed integrazione di esperienze digitalizzate e collegate fra scuole e territorio; si tratterebbe di agire in un contesto anche più ampio dello stesso orario scolastico, valorizzando pienamente i Comuni disponibili. Con ciò si è posto fortemente l'accento sulle necessità territoriali di formare un valido capitale umano, anche in un quadro di istruzione tecnica, atto a mantenere profili di educazione permanente e di riduzione delle disuguaglianze. Queste sinergie propositive dimostrano quanto ormai sia diffusa, non solo in ambito scolastico ma anche in quello politico più generale, l'idea (che peraltro sopravvive da tempo alle aleatorie e variabili maggioranze di governo di questi tempi) di acquisire nella sua complessità la progressiva digitalizzazione dei percorsi di formazione ormai in corso. Certamente si tratta di una via da approfondire e precisare, non priva di obiezioni critiche che concernono il rischioso appannamento di importanti aspetti formativi della attuale cultura scolastica (talora, un poco timidamente, anche emerse durante l'iniziativa stessa). Nel contesto indicato tuttavia questo orientamento appare ormai assunto come necessario, positivamente perseguibile e sostanzialmente inevitabile.

Il focus della *prima sessione* dell'iniziativa ha dunque riguardato le modalità atte a portare la scuola fuori dalla attuale crisi al fine di preparare l'Italia di domani. In quest'ambito è emersa, a nostro avviso, una visione che più o meno apertamente si ritrova in tutti gli interventi e che collega e valorizza, in quanto necessario ed indispensabile, l'investire sul capitale umano e giovanile. Questo allo scopo di realizzare un quadro di formazione permanente e di necessaria valorizzazione dell'educazione scientifica e tecnica, in ciò incentivando i potenziali individuali dei ragazzi verso una cultura della ricerca in ambi-

to scuola-lavoro. In tale contesto, alla classica triade di educare a *leggere*, a *scrivere* e a *far di conto* (da taluno richiamata per esemplificare) andrebbe aggiunta, come componente indispensabile l'*educazione digitale*.

Sulla scia di queste considerazioni, un altro intervento si è concentrato sulla necessità di accelerare sull'implementazione delle nuove tecnologie e di studiare nuovi metodi di apprendimento, in ciò comprendendo una revisione dei programmi scolastici attualmente in uso, globalmente intesi come obsoleti, ovvero “novecenteschi”. La scuola resterebbe quindi ancora improntata ad un assetto “fordista”, inadatto ad utilizzare metodologie capaci di adattarsi ai talenti delle persone.

Inevitabile in questo contesto parlare della Dad, didattica a distanza, fortemente utilizzata nella scuola in questi tempi di pandemia; è stato sottolineato che nelle condizioni emergenziali date, la Dad è comunque riuscita a produrre effetti di contenimento positivo delle difficoltà insorte. In un quadro meno contingente, alcuni interventi hanno comunque inteso difendere il valore della presenza dei ragazzi a scuola quale condizione valida e necessaria per interazioni educative complete.

Il percorso di digitalizzazione delle attività educative, tuttavia, si colloca ben oltre le contingenze pandemiche. Questa soluzione didattica viene infatti letta come positivamente includibile in un quadro formativo in divenire ove con le nuove tecnologie si punta anche ad insegnare nuove modalità di pensiero. La digitalizzazione si muoverebbe nei suoi elementi costitutivi in direzione della riqualificazione dei processi di pensiero verso esperienze più adatte alla attualità dei problemi cognitivi, ideativi ed esecutivi che emergono in questa nostra fase storico-sociale. “Meno Tacito e più Pascal” si è sentito sinteticamente affermare; ma la problematica di verificare se queste diverse modalità formative siano davvero in grado di formare i ragazzi ad un pensiero profondo e critico non ci è apparsa ancora sviluppata ed argomentata a fondo, nonostante la piena convinzione che traspare dai vari contributi. Sulla scia delle valutazioni emerse, ma questa era l'anima stessa dell'iniziativa, l'impronta generale degli interventi nella *seconda sessione*, gestita da esperti e personale scolastico, ha inteso ancora mettere in evidenza la necessità e la positività dell'introduzione massiccia della digitalizzazione nella scuola.

Ricorrenti e variamente argomentate le considerazioni sulla opportunità di accelerare la diffusione delle competenze digitali nella scuola, agendo in più direzioni: riqualificazione del personale docente e connessa valorizzazione delle capacità tecnico-interattive in campo digitale che già appaiono possedute dai ragazzi; supporto alla persona-

lizzazione ed alla interattività degli apprendimenti individuali, tenendo comunque conto della diversissima disponibilità nelle famiglie di questi mezzi; forte spinta alla rivalutazione del pensiero scientifico e soprattutto l'utilizzazione ampia e costante di queste nuove tecnologie da parte di docenti ed alunni.

Certamente è stata percepita e narrata anche la fatica e la sofferenza docente e discente nel forzato abbandono della didattica in presenza a favore della didattica a distanza, ma per taluni convenuti questa contingenza sembra aver avvalorato l'idea che la scuola, in questo modo, dimostra di non fermarsi mai e ciò riguarda gli spazi educativi e didattici determinati nel presente e da realizzare nel futuro.

Sullo sfondo di tutti questi, pur importanti, elementi, variamente emersi in più interventi, sono emerse anche considerazioni di più profondo spessore, veri e propri scossoni sulle tradizionalità della scuola in cui si è sottolineata la necessità di superare l'attuale impianto disciplinare. Si tratterebbe di riconsiderare il rapporto fra discipline umanistiche e discipline scientifiche, in un quadro in cui la conoscenza dovrebbe avere molte vie di accesso digitalizzato (e non solo il libro) in un apprendere interattivo personale o in ambienti scolastici, strutturalmente riorganizzati al loro interno ed interattivi ed aperti al mondo esterno.

Le considerazioni emerse sollecitano ad operare (più che con classi) con gruppi di apprendimento, con attività sui problemi e non sulle discipline e su tematiche che sembrerebbero principalmente rivolte più a questioni di cittadinanza globale che non ad aspetti di tradizione culturale. Questo è un contesto di riflessione che resta comunque non delineato appieno (e non solo in questa circostanza). Non appare ancora chiaro, in sostanza, quali aspetti della cultura scolastica che ancora informa la scuola andrebbero rimossi.

In modo più specifico, e restando nell'ambito della Scienza dell'educazione dobbiamo anche considerare che questa visione del contrapporsi di vecchio e nuovo e di rigido e creativo è ricorrente nel mondo della scuola. Non ci troviamo quindi di fronte per la verità ad istanze del tutto inedite, in quanto già più volte emerse (dal punto di vista educativo, ovviamente e non della tecnologia informatica) nelle proposizioni di rinnovamento di coloro, anche autori storicamente significativi, che su di esse hanno creato nel tempo una valida cultura educativa. Sembra costantemente mancare nelle attuali iniziative che puntano ad un rinnovamento della scuola un rapporto con la storia delle idee educative sviluppate nel tempo. Questo ci appare un sicuro limite prospettico soprattutto quando si parla di scuola, una sofferta struttura sociale ed educativa, resa nel tempo, con il contributo di mol-

ti, indispensabile per la crescita delle nuove generazioni e per il continuo miglioramento delle società.

Le argomentazioni della *terza sessione* hanno invece riguardato l'interrogativo su quanto sia ora cambiato e su quanto debba ancora cambiare nell'ambito delle strutture e delle infrastrutture materiali ed immateriali della scuola. L'intrecciarsi di riferimenti immateriali, ovvero il campo delle idee e delle procedure didattiche, con quelli materiali, ovvero il campo delle strutture e degli strumenti d'uso didattico, ha portato ad interventi molto ampi ed argomentati. Rivendicata l'essenzialità della scuola come infrastruttura socialmente necessaria, l'esperienza della Dad andrebbe riconvertita in una nuova "normalità" in cui la possibilità tecnologica di connessione continua può essere in grado di produrre sistematicamente risultati culturali di valore. In ciò la conoscenza delle molteplici esperienze sviluppate in vari contesti d'ambito educativo può essere assai importante, soprattutto per meglio orientare gli interventi per il recupero delle disuguaglianze, lo sviluppo delle competenze digitali ed una funzione critica rispetto alla "alluvione" di cattive notizie socialmente diffuse.

Questi assunti hanno portato l'attenzione sui vari approcci utilizzati in Dad presso varie scuole, nell'ottica comunque di valorizzarli come basi di un diverso futuro tecnico-didattico. Da questo punto di vista si è compreso che lo smartphone, quasi universalmente diffuso, non è certamente lo strumento ideale; meglio puntare sui tablet con tastiera o su portatili compatti e di facile uso. Questo però appare un terreno ancora molto problematico; in generale il territorio del nostro paese si presenta assai variegato nella diffusione di connessione efficace (talora è addirittura assente) e di conseguenza, tanto le scuole quanto i singoli alunni si trovano di fronte anche ad accessibilità risicata verso queste nuove tecnologie. Da ciò la necessità di un supporto istituzionale ben più solido da parte delle varie istituzioni di governo e locali.

In questo contesto alcuni relatori, esperti od operatori d'ambito informatico che agiscono come fornitori di servizi ed attrezzature alle scuole, hanno portato l'attenzione verso altre interessanti riflessioni, ovvero sulla possibilità che i ragazzi, curiosi verso le notizie culturali, possano vivere la scuola come H24, ovvero come aperta 24 ore su 24 ore in una dimensione culturale continua. Si è anche sostenuto, sulla base di alcune ricerche, che anche nelle concrete relazioni a distanza fra i ragazzi stessi si possono riscontrare elementi di soft-skill socio-emozionali. Questo non renderebbe la scuola in presenza come l'unica sede di piacevoli empatie. Su ciò ora soprassediamo nel giudizio (non abbiamo direttamente consultato queste ricerche), ma in realtà, su base forse più empirica ma comunque assai consistente, bisogna anche con-

siderare che ripetute notizie sugli organi d'informazione in questo periodo pandemico hanno rilanciato il desiderio, anche visivamente manifestato, di molti studenti di rientrare nella loro scuola in presenza.

Questa terza sessione ha concluso nella giornata la parte unificata degli Stati Generali. Nel complesso della molteplicità degli interventi ascoltati possiamo pensare, facendo anche riferimento ad alcuni particolari relatori, che la scuola, a partire dalle sofferte vicende pandemiche e di Dad, debba riconfermarsi come un solido sistema educativo rivolto alla generalità dei giovani, votato all'inclusione ed alla valorizzazione delle varie caratterizzazioni delle persone ed operante con strutture che possano aiutare docenti ed allievi anche nel nuovo quadro della trasformazione tecnologica della società.

Sullo sfondo, come piattaforma culturale ed operativa di base, si collocherebbero una diversa implementazione del pensiero scientifico, l'attivazione di una didattica partecipata e laboratoriale ed infine un più profondo rapporto con il contesto tramite patti territoriali che possano meglio coinvolgere nelle scuole, secondo la loro specifica finalizzazione, le istituzioni, le forze traenti del territorio e le istanze genitoriali.

I lavori sono poi proseguiti con differenziate iniziative: un Webinar dedicato ad una riflessione sugli ultimi venti anni di autonomia scolastica e, in contemporanea, dieci tavoli di approfondimento sulle varie tematiche oggetto dei precedenti lavori di sessione generale<sup>2</sup>.

L'elemento essenziale del Webinar che abbiamo seguito risulterebbe essere la considerazione che ora l'autonomia scolastica richiederebbe uno sviluppo evolutivo, dedicato all'idea di scuola più aperta al territorio ed operante tramite i *Patti Educativi di Comunità*, capaci di creare una rete fra gli Istituti scolastici, gli Enti locali e le istanze con profilo formativo (e, in certa misura, produttivo) del territorio, ivi comprese quelle avanzate da genitori ed associazionismo. La crescente facilità d'interazione fra i soggetti, data dalle tecnologie di comunicazione attuali, agevolerebbe questo intendimento.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda i tavoli di approfondimento indicati nel programma, la loro contemporaneità al Webinar conclusivo ne ha ovviamente impedito l'ascolto completo. Su questo particolare aspetto dell'iniziativa rinviamo alle registrazioni dei singoli particolari eventi, messe a disposizione sul sito Web di Impara Digitale.